

La reporter Appiano e il ruolo delle donne fra guerra e pace

PAVIA

Ci sarà anche la reporter Antonella Appiano tra i relatori dell'incontro "Guerra e... pace possibile. Il ruolo delle donne. Siria, Palestina, Israele", che si terrà questa sera alle 21 al Collegio Nuovo (via Abbiategrosso 404). Con lei Giulia Daniele, autrice di "Women, reconciliation and the Israeli-Palestinian conflict: the road not yet taken" (Routledge, 2014).

La serata sarà condotta da Francesco Mazzucotelli, docente di Soria delle Turchie e del Vicino Oriente all'Università di Pavia e membro della Società per gli studi sul Medio Oriente (SeSaMO). E per discutere del cambiamento epocale che questa parte di mondo sta vivendo, Mazzucotelli chiama due donne che la situazione mediorientale la conoscono per

esperienza personale e che – una nel campo dell'informazione, l'altra nel campo della ricerca – ne hanno fatto una professione e una scelta di vita. «Il problema dei grandi cambiamenti in Medio Oriente, in questo momento, è soprattutto un problema di comunicazione – dice Antonella Appiano, autrice di "Clandestina a Damasco" (Castelvecchi) e dell'e-book "Qui Siria - Clandestina ritorna a Damasco" (Quintadicipertina) - La carta stampata non si vende più e il giornalismo digitale non ha ancora trovato un modello sostenibile che consenta alle testate indipendenti

di lavorare come potrebbero e di raggiungere un vasto pubblico».

Quel è il legame tra questo problema e il Medio Oriente?

«In Italia nessuno conosce davvero il Medio Oriente e la sua storia, nessuno se non una ristretta cerchia di studiosi, accademici e giornalisti specializzati come la sottoscritta. L'informazione su questi paesi è sempre stata frammentata, settoriale, deviata e legata a fatti specifici, in mano alla tv e ai giornali che rispondono al

potere e alla pubblicità.

Per il resto, tutto quello che si sa sul Medio Oriente sono luoghi comuni che azzerano le differenze tra un paese medio orientale e l'altro e impediscono di capire come stanno le cose.

Quale sarebbe la via giusta per comunicare la questione mediorientale?

Con il giornalismo indipendente, libero da condizionamenti ma allo stesso tempo con dei finanziatori che consentano di lavorare il più serenamente possibile a chi "produce" informazione. Solo respirando l'aria di un posto se ne possano capire le atmosfere, le problematiche, la realtà e quello che ci sta dietro. Il reporter vero lavora sul campo, parla con le persone, cerca di riportare la situazione in maniera obiettiva e molto più "british" di quanto faccia normalmente l'informazione all'italiana, molto viscerale e legata alla spettacolarizzazione».

Marta Pizzocaro



Antonella Appiano



«L'informazione è frammentaria, in Italia nessuno conosce davvero il Medio Oriente e la sua storia»